

«Più spazio ai cattolici nel PdL O resteremo ostaggio di chi vuole rifare la Dc»

■ ■ ■ **GIOVANNI TAGLIAPIETRA**

■ ■ ■ «Il partito dei cattolici? È un'utopia. La vecchia Dc è roba da libri di storia. Eppure periodicamente arriva qualcuno con la patente di cattolico che pretende di occupare quello spazio lasciato libero al centro del palcoscenico politico italiano. Ci provano tutti, ma ormai non è più tempo. Servono idee nuove, serve un linguaggio politico nuovo in un mondo sempre più drogato da emozioni forti ma sostanzialmente indifferente».

Parole dure, amare, brutalmente realistiche. Ma ad esprimersi in questo modo non è un socialista della prima ora né un freddo e cinico liberal degli anni duemila. È Antonio Mazzocchi, un politico di lungo corso dall'animo profondamente democristiano ma realisticamente orientato verso il futuro. Questore della Camera in quota An, leader di un movimento in discreta crescita, quello dei Cristiano Riformisti. La difficoltà, spiega, è quella di uscire dai luoghi comuni, dagli stereotipi. «Se parlo di proget-

to politico vedo alzate di spalle, di soggetti politici ne nascono uno alla settimana, quanto alla loro consistenza... Così come il richiamo ai valori con la V maiuscola, l'impegno sbandierato sui tanti fronti etici. Tutte cose che lasciano il tempo che trovano. Troppi conformismi troppe sovrapposizioni. Serve altro».

E questo «altro» il buon Mazzocchi sta cercando di prepararlo, pian piano, senza troppa enfasi ma con pazienza e decisione. I Cristiano Riformisti, appunto, un piccolo fenomeno politico trasversale (raccolge consenso in Forza Italia, An, Udc e Margherita) che viaggia sottotraccia ma che potrebbe riservare sorprese nel medio termine. Il nome dice poco o nulla al grosso pubblico, siamo intossicati dalle sigle; anche gli obiettivi sparati dai manifesti, nei convegni non eccitano la fantasia dei politologi. I quali tuttavia hanno cominciato a drizzare le antenne quando hanno avuto sentore che dietro le 24mila schede di adesione al movimento c'è poco fumo e tanto arrostito. Mazzocchi si dice convinto di poter contare, alla bisogna, su una pattuglia di 15 parlamentari. Niente male, di

questi tempi. «Messi in fila gli esponenti politici di espressione cristiana e post Dc sono un esercito, occupano poltrone e posti di responsabilità un po' dovunque, ma questo non basta a farne un soggetto politico uniforme. Abbiamo ambizioni diverse. Vogliamo rappresentare una piattaforma di approdo per tanti che la pensano come noi e sono parcheggiati un po' dovunque, vogliamo traghettarli nel PdL, dare loro una casa corrispondente ai loro bisogni, alle loro aspirazioni, alla loro coscienza politica».

Ed ecco che l'idea prende colore, forma, consistenza (e desta interesse). Mazzocchi e i suoi vogliono rappresentare una corrente all'interno del centrodestra, vogliono poter dire la loro, essere rappresentati in quei tavoli, in quelle stanze nelle quali si dibatte, si discute, si decide il futuro. Sul piano economico, su quello finanziario, su quello sociale, su quello etico. Il primo pensiero va «ai valori irrinunciabili che si rifanno alla dottrina sociale della Chiesa», alle

prese di posizione in tema di bioetica e famiglia? «Detto così sa di stantio, di muffa», ammette Mazzocchi, che punta il dito sulla seconda voce del Movimento, quel «Riformisti» che significa un approccio nuovo, moderno.

«È ovvio, crediamo in una economia e in una politica che pongano al centro il valore della persona umana e non in un sistema liberista che si disinteressa degli effetti che produce sulla società. Noi vogliamo contare e dire la nostra quando si parla di sicurezza, di lavoro, di impresa. Un esempio? Legare i lavoratori alle sorti delle aziende, partecipazione agli utili: l'Italia è al 90 per cento tenuta in piedi dalle piccole e medie imprese per le quali questa ipotesi rappresenta forse una delle poche vie d'uscita. Ebbene noi puntiamo a diventare un soggetto politico affidabile ed autorevole che in questo possa incidere. Laicamente, da cattolici impegnati. Con un pizzico di spregiudicatezza». Una «mission impossibile»? La rivoluzione politica di queste settimane dimostra chiaramente il contrario. Idee chiare e senso politico. Come predicavano i vecchi Dc...